



Giulia ha scelto la vita

Giulia, giovane africana, preferisce morire e di quale morte, piuttosto che rinnegare Cristo. Follia? Incomprensibile oggi in un tempo di apostasia morale al cristianesimo?

Ci si dice ancora cristiani ma di fatto, lo si rinnega con comportamenti immorali quali:

- il disimpegno politico che è mancanza di carità,
- l'accettazione dell'ingiustizia sociale che è tradimento del più povero,
- il rifiuto dell'immigrato che è bestemmia del Padre Nostro,
- la fornicazione, l'adulterio, la convivenza, la rinuncia ai figli, l'aborto che altro non sono che un inno all'egoismo,
- il narcisismo, il consumismo, l'individualismo quali manifestazioni della perdita di ogni speranza cristiana e del senso della redenzione donataci da Gesù Cristo.

Ricordiamoci che tradire Cristo è scegliere l'Inferno al Paradiso.

Perché Giulia ha accolto il martirio invece del compromesso?

Nell'ambiente culturale francofono contemporaneo, va molto di moda la *collapsologie*¹ ovvero il senso continuo della catastrofe imminente. Qualunque cosa facciamo di fronte alle crisi che stiamo attraversando (sociale, climatica, migratoria...) saremmo comunque in ritardo. Incontriamo spesso questo fatalismo che chiude l'orizzonte a ogni speranza per cui l'unica cosa da fare è cercare di godersi il presente perché non ci sarà futuro.

Se non c'è Paradiso perché morire, sacrificarsi per Cristo? Ma in realtà quando si sceglie l'immoralità è perché non si conosce neppure Cristo, il Paradiso, se ne è solo sentito parlare ma non lo si ama, non lo si è mai incontrato.

Giulia conosceva bene Cristo e l'ha preferito a tutto.

La speranza infatti è apertura al possibile anche quando vediamo andar male le cose.

Perché per Dio c'è ancora una possibilità.

Kierkegaard diceva che Dio è colui per cui le cose restano possibili.

La morte non è Dio, non è l'ultima parola della storia umana.

La storia non è finita, è da scrivere, possiamo mettere nella storia un *plus* d'umanità, la vita dello spirito, qualcosa che resta ancora da scoprire.

L'uomo non è arrivato alla sua perfezione, anzi: ci stiamo rendendo conto che esistono forze che spingono l'umanità verso il non umano.

Il cristiano può annunciare questa 'sovra umanità' possibile, non certo come il superomismo nietzschiano, ma come quel Cristo Figlio di Dio che ci ha donato una sovrabbondanza di umanità che può sorgere ancora una volta nella nostra storia.

Ci sono delle parole del Vangelo che devono ancora essere ascoltate pienamente.

¹ La *collapsologie* è una linea di pensiero transdisciplinare apparsa negli anni 2010 che considera i rischi di un collasso della civiltà industriale e le sue conseguenze, vedi i libri dell'ex ministro francese Yves Cochet.

Del resto per Paolo il Vangelo resta una sorta di follia, qualcosa che deve ancora essere udito.

Cosa è essenziale nel Vangelo?

La comunicazione della gioia di esistere.

Il cristianesimo è comunicazione della vita di Dio per le sue creature.

Dio si è comunicato all'uomo, il Vangelo è per gli esseri umani, non per gli angeli o le pietre. C'è una follia dell'amore che è la grazia di esistere.

Giulia ci parla di questo amore che è Cristo che non vuole abbandonare.

I temi essenziali del Vangelo e del Nuovo Testamento, sono l'amore e la libertà.

Paolo ai Galati chiama i cristiani alla libertà perfetta, che è quella interiore.

Che significa, in fin dei conti, sentirsi completamente accolti dall'amore di Gesù.

La libertà che dobbiamo perseguire è la libertà dello Spirito, una libertà entusiasmante.

Noi, uomini e donne, non dovremmo obbedire a nient'altro che a questa libertà.

Giulia è libera anche d'innanzi anche alla morte.

L'individuo dimentica che l'impossibile può significare il più che possibile.

Credo che sia centrale presentare un nuovo rapporto con il tempo.

Dio è vita, il tempo come lo spazio sono i luoghi dove vivere, sono funzionali alla vita non sono la vita. Se perdi la vita hai perso anche il tempo e lo spazio. Se perdi Cristo hai perso tutto. Nel prologo della prima lettera di Giovanni, si parla di quel che «abbiamo visto e toccato». Cristo è colui che dà la vita, la vita spirituale, quella che fa la differenza, la vita qualitativa.

Il cristianesimo è una continua conversione alla vita.

Giulia ci testimonia il suo amore alla vita che è Cristo.

L'amore vero, il solo che dà la gioia di vivere, è amore del non amabile.

Dov'è oggi il non amabile nella nostra società occidentale?

Sfortunatamente ci sono sempre più persone che non vengono amate, a causa di un irrigidimento delle identità rispetto a tutto quanto è 'altro' (penso agli stranieri e ai migranti). Sotto le mascherine ci stiamo confinando sempre di più dentro noi stessi.

Giulia ha scelto di amare ciò che non era amabile: la croce.

Il cuore del Vangelo è l'amore del nemico ma al contempo non dobbiamo dimenticare che l'imperativo di Gesù parla anche di noi: ***«Amare gli altri come amiamo noi stessi»***.

Di questo 'noi stessi' ci siamo un po' dimenticati. Non sto parlando ovviamente di una forma accettabile di narcisismo ma di un sentirsi giustificati per quello che siamo. L'amore di sé allora può estendersi a quel primo 'prossimo' che siamo noi stessi, a volta poco amabili, e poi raggiungere anche altre categorie di persone. In questo senso la comunità diventa un'estensione del saper amare noi stessi.

Giulia ha scelto di amare se stessa abbracciando l'amore crocifisso, per vivere.

Giulia non è dimenticata e persa nell'anonimato come altri miliardi di persone prima e dopo di lei. Lei è, è in mezzo a noi e agisce per noi e con noi.

Vive!